

**È accaduto il 18 maggio
I tre sono feriti
Tensione sempre alta
nei territori occupati**

**Il governo israeliano
ha cominciato a ridurre
i servizi civili
alla popolazione araba**

Altri tre palestinesi sepolti vivi a Ramallah

Altri tre palestinesi affermano di essere stati sepolti vivi da soldati israeliani in Cisgiordania. La notizia, pubblicata ieri con rilievo da alcuni quotidiani, si fonda sulla denuncia di un avvocato di Gerusalemme secondo cui il fatto sarebbe avvenuto il 18 maggio scorso nel villaggio di Anura, presso Ramallah. Intanto tra ieri e l'altra notte nella striscia di Gaza si sono verificati violenti scontri tra arabi e israeliani.

GERUSALEMME. Uno dei tre palestinesi, Abdel Rahman Salih, di 28 anni, sostiene di essere stato arrestato da alcuni soldati e spinto in una buca profonda un metro e mezzo e larga un metro che era stata scavata in una collina alla periferia dell'abitato. Qui, dopo essere stato picchiato, è stato ricoperto di pietre fino al collo. Dopo un po' di tempo i soldati lo hanno tratto dalla fossa e trasferito in una vicina località insieme con altri prigionieri.

Nella denuncia del legale si afferma anche che altri due abitanti dello stesso villaggio hanno subito la stessa «punizione». Alcuni giornalisti del settimanale «Kolhair» di Gerusalemme riferiscono di aver visto ad Anura, nel luogo descritto da Salih, pietre insanguinate.

Come si ricorderà il 5 febbraio scorso a Kfar Salim, in Cisgiordania, quattro palestinesi erano stati ricoperti di terra con una ruspa da due soldati, poi condannati a pene molto lievi. Un episodio analogo si era verificato il 14 febbraio in una spiaggia di Gaza.

La tensione, dunque, è sempre alta nei territori occupati dove continuano gli scontri tra la popolazione palestinese e i soldati israeliani, mentre prosegue il piano del governo per la riapertura delle scuole, rimaste chiuse per quattro mesi a causa della ri-

volta. Nella striscia di Gaza violenti scontri fra arabi e militari ebrei si sono verificati l'altra notte e ieri mattina. Un uomo di 29 anni è rimasto seriamente ferito al petto nel campo profughi di Shati dove gli israeliani hanno aperto il fuoco sui manifestanti. Altre 60 persone hanno fatto ricorso a cure mediche per ferite da proiettili di gomma o lesioni da gas lacrimogeni. In tutta la striscia di Gaza la situazione è molto tesa da venerdì quando una bambina di tre anni è morta, secondo la famiglia, a causa dei gas lacrimogeni lanciati dai militari all'interno della sua abitazione. L'esercito, tuttavia, ha negato l'azione.

Il governo militare nei territori occupati ha cominciato, intanto, a ridurre i servizi civili alla popolazione palestinese. Fra l'altro ha cessato di dare piccoli assegni di sussistenza agli abitanti più bisognosi. La drastica riduzione dei servizi è imposta - scrive il giornale Davar - per la contrazione

delle entrate. A causa della rivolta l'amministrazione non è riuscita a riscuotere le imposte né lo Stato israeliano intende far fronte alla crisi. Fra l'altro è stato deciso il licenziamento di impiegati delle amministrazioni locali.

A Jenin gruppi di giovani col volto coperto hanno tentato di dar vita a manifestazioni e così pure a Kalkila ove alcune studentesse hanno lanciato pietre contro automobili israeliane di passaggio. In una di queste viaggiava Daniela Weiss, ex segretaria del movimento dei coloni ebrei «Gush Emunim» e personaggio ben noto per le sue posizioni anti-arabe, che ha reagito sparando in aria due caricatori del suo fucile. Volantini distribuiti nella striscia di Gaza, a firma del «comando unificato nazionale della rivolta», incitano la popolazione a boicottare anche la prossima visita del segretario di Stato americano George Shultz, prevista per i primi di giugno, con dimostrazioni e uno sciopero di tre giorni.



Soldati siriani controllano la zona sciita di Beirut

Prima che entrassero le truppe siriane

Beirut, trecento morti negli scontri tra sciiti

BEIRUT. Le truppe siriane, circa 2400 uomini, continuano a pattugliare la «banlieu sud» della capitale libanese. Nel settore meridionale di Beirut i soldati di Damasco sono entrati fra venerdì e sabato per porre fine ai sanguinosi scontri tra i miliziani filoisraeliani di Amal e quelli filoiraniani di Hezbollah. Il bilancio di questa battaglia che durava dagli inizi di maggio è calcolabile in circa 300 morti e più di mille feriti.

Secondo l'emittente «Voce del Libano», ripresa dall'agenzia spagnola Efe, le truppe siriane, comandate dal generale Gazi Kanaan, non sono tuttavia penetrate nelle postazioni controllate dai miliziani Hezbollah che sono ubicate nei quartieri di Haimadi e Bir El Abed. In quest'ultima zona i siriani hanno installato un posto di controllo proprio di fronte alla residenza della guida religiosa della milizia filoiraniana, lo sceicco Muhammad Husin Fadlallah, che proprio ieri ha rinnovato l'appello per il rilascio degli ostaggi stranieri ancora nelle mani degli estremisti islamici a Beirut. «Considero il problema degli ostaggi sia dal punto di vista umanitario che da quello islamico: sta minando la nostra credibilità», ha detto Fadlallah in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Ad-Diwar».

Intanto a Damasco un funzionario governativo ha con-

fermato quanto ha dichiarato ieri il ministro dell'informazione siriano, Mohammed Salim, circa il fatto che la questione degli ostaggi non rientra nell'accordo fra Siria e Iran per porre termine ai combattimenti fra le due fazioni sciite rivali. Secondo quanto affermato da Sulman le truppe siriane dovrebbero ritirarsi dal settore meridionale di Beirut entro pochi giorni e lasciare il controllo alla polizia locale. I siriani dovrebbero comunque mantenere postazioni in otto punti del perimetro della zona, in modo da poter intervenire se necessario. Rappresentanti delle due milizie sciite si sono incontrati per un inizio di negoziato.

Affonda un cargo olandese Nel Mare del Nord si è sfiorato un nuovo disastro ecologico

Ennesimo allarme di inquinamento grave nel Mar del Nord. Un cargo olandese, che trasportava un pericoloso prodotto chimico, è affondato al largo delle coste olandesi dopo una collisione. L'incidente, avvenuto nei giorni scorsi, è l'ultimo di una lunga serie. Le coste del Mar del Nord, dalla Manica al litorale della Danimarca, sono ormai una zona ad altissimo rischio. E nessuno pare in grado di provvedere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. L'allarme è rientrato solo ieri. Per due giorni, da venerdì pomeriggio, si era temuto che 500mila litri di acrylonitrile, una sostanza pericolosissima per l'uomo anche al solo contatto con la pelle, potessero raggiungere le coste del Belgio, provocando un disastro ecologico di proporzioni colossali. L'acrylonitrile era fuoriuscito dalla stiva della «Anna Broere», un cargo olandese affondato venerdì pomeriggio dopo una collisione con il mercantile svedese «Atlantic Compass» sul «Brune Bank», un banco di sabbia al largo di Ijmuiden già teatro in passato di gravi incidenti. Il naufragio del cargo, che trasportava il suo midciolo carico da Rotterdam al porto inglese di Green-smouth, è costato la vita a un marinaio e un altro risulta ancora disperso, ma le squadre di soccorso, dopo aver salvato gli altri membri dell'equipaggio, si sono trovate di fronte a un problema irrisolvibile: l'acrylonitrile, che serve per la produzione di materiali plastici, oltre ad essere velenoso all'ingestione e al contatto con la pelle, è anche altamente infiammabile e può provocare esplosioni. Inoltre, si diluisce molto difficilmente nell'acqua. Era quindi impossibile rimuoverlo. Ma anche lasciarlo nella stiva della «Anna Broere» rappresentava un rischio: in assenza di vento e di correnti marine, il carico della nave era alla mercé della debole corrente che proviene dall'estuario della Schelda e punta direttamente verso il litorale belga.

La situazione si è risolta poi con il mutare delle condizioni atmosferiche, ma il cessato pericolo è da considerare del tutto provvisorio. L'incidente di venerdì non è stato che l'ultimo di una lunga e impressionante serie. Naufragi, collisioni, perdite di carico e in qualche caso volontari (e crimina-

li) scarichi di sostanze pericolose in mare sono in continuo e spesso non fanno neppure più notizia. D'altronde, lo specchio di mare tra la Manica e la Danimarca è il più trafficato del mondo e tra di esso si affacciano alcuni tra i maggiori porti europei, terminali di prodotti e rifiuti industriali provenienti da mezzo continente.

Il problema, che è stato discusso recentemente in una conferenza degli Stati aderenti a Londra, ha due aspetti. Il primo è la qualità delle merci trasportate: sempre più spesso si tratta di rifiuti industriali, altamente inquinanti o pericolosi, che vengono trasferiti da un porto all'altro alla ricerca di quasi sempre inesistenti depositi definitivi. Il secondo sono le condizioni di sicurezza della navigazione, spesso assolutamente insufficienti a rischio anche del traffico passeggeri. Basti pensare che, nel giro di una settimana, recentemente, due traghetti in servizio tra la Gran Bretagna e il continente hanno dovuto precipitosamente rientrare in porto a causa di incendi scoppiati a bordo. L'incubo della tragedia del «Herald of Free Enterprise», il traghetto britannico che si rovesciò provocando quasi 200 morti nel marzo '87, è minacciosamente attuale, tanto più che le grandi compagnie - come quelle britanniche contro cui sono attualmente in sciopero i marinai di Dover - in vista della realizzazione del tunnel sotto la Manica, stanno procedendo a drastiche riduzioni del personale che influiscono sulla sicurezza della navigazione. Proprio l'altro giorno, si è saputo della sospensione del capitano di un traghetto simile al «Herald of Free Enterprise», era uscito dal porto belga di Zeebrugge con i portelloni del garage aperti. La stessa imprudenza che provocò la tragedia del marzo '87.



Fausto Biloslavo e accanto, il giornalista francese Alain Guillo, con la moglie, al suo rientro a Parigi

Il giornalista italiano accusato di spionaggio

Kabul: imminente la liberazione di Fausto Biloslavo

KABUL. La liberazione di Fausto Biloslavo, il giornalista triestino condannato a passare sette anni nelle prigioni di Kabul per «spionaggio», dovrebbe avvenire da un giorno all'altro. La notizia, anche se non ufficiale, proviene da una fonte piuttosto sicura: lo ha rivelato un funzionario del governo afgano all'inviato dell'«Humanité» a Kabul, Robert Crémieux, chiedendogli di informare anche l'«Unità» e più tardi l'«Associated Press». Sempre a Crémieux,

che si trova nella capitale afgana da oltre venti giorni, lo stesso funzionario aveva comunicato in anteprima la liberazione del fotoreporter francese Alain Guillo, compagno di prigionia di Biloslavo e condannato, con la stessa accusa, a dieci anni. Guillo, graziato da Najibullah su intercessione di Mitterrand, è arrivato ieri mattina a Parigi. All'aeroporto di Roissy, appena sceso dall'aereo, con l'aria molto provata dai nove mesi di detenzione (era stato arrestato il 12 settembre scorso), Guillo ha risposto brevemente

alle domande dei giornalisti, ricordando soprattutto gli altri stranieri detenuti in Afghanistan, Biloslavo in particolare. «La loro vita è un inferno - ha detto - senza contatti con le famiglie, tagliati fuori dal mondo». Il fotoreporter francese ha anche accusato il presidente Najibullah di aver fatto giustizia sommaria, due anni fa, alcuni prigionieri e di considerare i detenuti stranieri «un vivaio che il governo afgano coltiva e dal quale estrae ogni tanto un

ostaggio». Fausto Biloslavo, 26 anni, dell'agenzia fotografica «Albatross» di Trieste, un passato nell'estrema destra, era stato catturato da un elicottero sovietico il 14 novembre scorso, mentre con due colleghi, un giornalista americano e uno di Hong Kong, cercava di passare il confine per entrare in Pakistan. Processato e condannato in marzo a sette anni, il giovane era stato intervistato pochi giorni fa da vari giornali e dalla tv italiana, e aveva ribadito di non voler chiedere la grazia, ma «giustizia».

CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA

6.000.000

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX

TRE E CINQUE PORTE

FINO AL 31 MAGGIO

NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km.

Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico

| FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI | | FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DELL' 8,4% | |
|-------------------------------------|--|--|--|
| 5.000.000 in 15 rate da L. 333.000 | | 6.000.000 in 36 rate da L. 209.000 | |
| 6.000.000 in 12 rate da L. 500.000 | | 7.000.000 in 36 rate da L. 243.000 | |
| 6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi | | 8.000.000 in 36 rate da L. 278.000 | |

inviolate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere alla fantastica velocità di 180 km/h. E fino al 31 maggio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque a sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando sol-

tanto IVA e messa su strada, ed il resto in comode rate. Le offerte sono valide per tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA